

Nuovi sostenitori del progetto gas

Macomer, il Comune intende richiamare l'attenzione della Regione sul problema

► MACOMER

L'iniziativa con la quale il Comune di Macomer intende richiamare l'attenzione del nuovo governo regionale sul problema dell'approvvigionamento del gas e sulla necessità di riaprire la partita del metanodotto chiusa dopo l'abbandono del progetto Galsi, trova alleati e sostenitori. Il documento di indirizzo politico sul gas ha trovato sponda nella Confindustria di Nuoro e il presidente, Roberto Bornioli, è pronto a sostenerlo. «Il metano è fondamentale per le imprese di Tossilo e della Sardegna centrale – scrive in una nota –, bene l'iniziativa della Giunta comunale di Macomer che ha adottato

un atto di indirizzo politico per chiedere alla nuova Giunta regionale di inserire nel suo programma la realizzazione di un metanodotto o di un'altra rete di trasporto e stoccaggio del gas. Auspichiamo che altri Comuni facciano ora altrettanto». Bornioli ritiene che quello dell'energia sia un problema fondamentale per le imprese di Tossilo, così come delle altre aree industriali e aree Pip del centro Sardegna. «Per questo – scrive – chiederemo alla Giunta regionale di approvare sin dai primi mesi della legislatura il Piano energetico regionale, nonché di decidere sull'arrivo del metano in Sardegna, o attraverso i rigassificatori da collocare sulle coste o

tramite una linea Sardegna-continente, soluzione quest'ultima certamente più complessa». Anche il presidente dei Confindustria ritiene che, dopo l'abbandono definitivo del progetto Galsi, sia necessario trovare un'alternativa per potare il metano in Sardegna, «unica regione in Italia – scrive – in cui imprese e cittadini non possono servirsi di questo tipo di combustibile». Spiega quindi che dal rapporto Svimez 2013 emerge che le piccole e medie imprese sarde pagano 2700 euro in più all'anno ciascuna per i consumi di energia, pari a un totale di 300 milioni di euro a livello regionale. «Occorre affrontare sin da ora – prosegue – il tema di una rete di

distribuzione capillare sul territorio. Bisogna insomma attivarsi per la realizzazione di una dorsale che colleghi l'intera Sardegna e alla quale connettere le reti secondarie di adduzione verso i principali centri del territorio e soprattutto verso le aree industriali e i Pip». In conclusione solleva il problema dei trasporti. «Parallelamente – scrive – è essenziale affrontare e risolvere le criticità legate ai costi dei trasporti, altro aspetto che incide fortemente sulla competitività delle imprese. Ci chiediamo che fine abbiano fatto quei 18 milioni di euro in tre anni stanziati appena due anni fa dalla Regione a sostegno della continuità territoriale delle merci». (t.g.t.)